

---

# Miserere: Dalla croce la perfetta letizia

## Il cammino della riconciliazione: la Lode.

### **Sottofondo musicale: Miserere tratto da Missa Papae Marcelli - Palestrina**

Dal Vangelo secondo Luca: 15, 1-10

Si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro ». Allora Gesù disse loro questa parabola: « Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduto. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte ».

Let.: Esiste un itinerario penitenziale. La conversione del cuore non è una realtà semplice, puntuale: comprende delle tappe che non si possono disattendere o saltare a piacere. C'è un itinerario che è fatto secondo il cuore dell'uomo e che noi siamo invitati ad imparare, per ripercorrerlo.

### **Preghiamo con il salmo "Miserere" 50**

**Don:** Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nel tuo grande amore cancella la mia ribellione. Lavami da ogni mia disarmonia, tirami fuori da ogni mio smarrimento.

**Tutti: Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Tu ami la verità nell'oscuro, Tu mi insegni sapienza nel segreto.**

**1c.:** Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

**2c.:** Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.

**Don:** Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

**Tutti: Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.**

**Don:** Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

**Proposta di meditazione: punto di partenza.**

**Cosa è Amore nella vita?**

“Al contatto con gli uomini, egli sapeva ascoltarli, ma senza fermarsi a ciò che dicevano o facevano. Aveva capito da tanto tempo come ciò che gli uomini dicono o fanno, generalmente, non ha troppa importanza e come la verità di un uomo va sempre ricercata oltre le sue parole, al di là delle sue azioni, nel cuore del suo essere. «L'uomo è quello che è davanti a Dio», amava ripetere. Se tale convinzione lo aveva reso invulnerabile agli attacchi e agli insulti, non lo aveva per nulla reso indifferente alle persone. Al contrario, egli possedeva in grado raro il sentimento degli altri e il dono di simpatizzare. Sapeva che nell'uomo, in ogni uomo, anche nel più traviato, esiste una profondità, a livello della quale egli è amato da Dio, e che soltanto a questo livello un uomo esiste realmente, nella sua vera intensità, a questo livello merita di essere tenuto in considerazione e raggiunto”<sup>1</sup>.

**Cosa è Odio nella vita?**

“Ah come sono felice, quando ho rotto qualcosa. Per me, per opera mia il mondo è infranto. Guarda, fratino, tutte quelle stelle: sono cocchi; i miei cocchi. Ho fatto proprio un bel lavoro, quella volta che ho spedito una solennissima pedata dentro la magnifica lanterna del buon Dio. Mi abbagliava; perciò era mio diritto mandarla a pezzi. Ora il buon Dio non c'è più e il padrone sono io. Però debbo vigilare, per paura che tutto non mi si riaccomodi come prima. Non dovrei confidarlo proprio te; ma, tanto tu non mi crederai. Tu credi all'unità, alla fraternità, credi all'amore, tu, e ad altre scemenze simili, piene di miele e di belati. Vivi ancora al tempo dell'Eden, nel sogno. Bene, continua a cullarti nelle illusioni, perché io ho bisogno di questa grossa e grassa ingenuità; è al mia pastura. Ci sono tipiche hanno bisogno di sperare molto, per potere alla fine disperare molto e io mi adatto a tutti. Quand'è il caso, sono io il primo ad attizzare la fiamma della speranza, col metodo del vento caldo e del vento freddo. Allo scopo di sradicare dal cuore di un uomo la fede nell'umanità, niente di più efficace che forzarlo a lanciarsi anima e corpo alla caccia di questa famosa unità, preparandogli, nel contempo, una bella occasione di rompersi il naso. Non esiste un metodo più garantito, per guarire il tizio dalla sua ingenuità e scoraggiarlo per sempre dal correre dietro al vento. Allora gli occhi di quel tizio si aprono alla realtà e il suo cuore alla disperazione; perché vede le cose come sono: vede che il mondo è infranto per sempre. Ah sono maestro nell'arte di disincantare i cuori; sono li seminare della disperazione. Senti bene: un bel giorno, anche tu, fraticello, ti metterai a strillare, strizzando gli occhi, alla stregua di tanti altri: «Adesso ho capito: l'amore è una chimera». In quel momento diverrai partecipe della conoscenza e della potenza. Ma bando alle chiacchiere: ho ancora molto da fare, stanotte. Arrivederci!”<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Tratto da “La tenerezza del Padre”, Eloï Leclerc, Edizioni Biblioteca Francescana. Pag. 87.

<sup>2</sup> Tratto da “La tenerezza del Padre”, Eloï Leclerc, Edizioni Biblioteca Francescana. Pag. 106 - 107.

Il punto di partenza del cammino di conversione del cuore è l'iniziativa divina di misericordia: Dio è sempre il primo a dare la mano, il piatto della bilancia pende sempre dalla parte della sua bontà. I primi versetti del Salmo 50 ci introducono con queste parole:

**Pietà - Ribellione**  
**Misericordia - Disarmonia**  
**Amore - Smarrimento**

Il peccato è descritto come uno sbaglio fondamentale dell'uomo, una distorsione, una disarmonia, una ribellione, una volontà di progetto alternativo e contrastante il progetto di Dio. Alle parole che indicano lo sbandamento dell'uomo fanno riscontro tre appellativi divini: « Pietà... misericordia... amore ».

**Pietà!**

La prima parola è racchiusa in un verbo ma, in realtà, è la radice di un sostantivo. Quello che in italiano traduciamo con: « Pietà di me, o Dio », in ebraico è semplicemente: «Grazia, fammi grazia, riempimi della tua grazia». Si chiede dunque a Dio che sia per noi grazia, che prenda interesse a chi sta male, a chi si trova in difficoltà, che ci dia una mano. È l'esperienza di Maria che canta: « Signore, tu hai guardato alla povertà della tua serva e mi hai fatto grazia, mi hai riempito della tua grazia».

Dio è dono gratuito, è l'essenza della gratuità. Quando noi diciamo che Dio non può aver alcun interesse a pensare a noi, ad occuparsi di noi, riveliamo di avere un'idea falsa di Dio. Abbiamo di Lui, per dirlo con una parola tecnica, un'idea farisaica, che cerca cioè di capire Dio partendo dalle categorie del calcolo.

Dio gode nel poter donare qualcosa a chi ha bisogno di essere sostenuto, a chi non si sente nessuno, a chi si sente in basso. Egli vuole versare il suo valore in noi e non giudica il nostro.

**Misericordia!**

La seconda parola è **hésed** che nella tradizione ebraica ha una lunga storia ricca di significato. Indica, infatti, l'atteggiamento tipico di Dio verso il suo popolo, che comporta lealtà, affidabilità, fedeltà, bontà, tenerezza, costanza nell'attenzione e nell'amore. Si potrebbe anche tradurre con « gentilezza», nel senso di tenerezza, che non si smentisce, che non svanisce mai.

Dio è colui che io non conosco, ma per il quale sono importante, per il quale è importante - secondo la parola di Gesù - ogni capello del mio capo. Nulla avviene in me senza un'attenzione della tenerezza di Dio.

Noi traduciamo **hésed** con « misericordia» perché la gentilezza di Dio si fa più tenera quando noi siamo deboli, fragili, peccatori, incostanti, strani, poco attraenti e forse pensiamo che Dio fa bene a non ricordarsi di noi, farebbe bene a castigarci.

**Amore!**

La terza parola è « nel tuo grande amore ». In ebraico si dice **rahammim** e significa «il cuore, le viscere». È un vocabolo profondamente materno e indica la capacità di portare qualcuno dentro, di immedesimarsi in una situazione così da viverla nella propria carne, da soffrirne o goderne come di cosa propria.

Questo attributo di Dio è qualcosa che può capire chi ha amato un'altra creatura con un amore totale, viscerale, coinvolgente, appassionato. Potremmo quasi tradurre: « secondo la tua grande passione per l'uomo, abbi misericordia, o Dio ».

Questi tre attributi di Dio ci danno il tono del Salmo 50, che è un inno a incontrare Dio così com'è. Partendo dalla contemplazione dell'iniziativa divina per l'uomo, ci invita prima di tutto ad avere una grande e giusta idea di Dio.

**Sottofondo musicale: O Christe Domine Jesu (canto comunità di Taizè”).**

**Nascono per noi alcune domande.**

**Ho una giusta idea di Dio? Lo incontro così com'è?** È importante questa prima domanda perché chi non ha una giusta idea di Dio non ha neanche una giusta idea di sé, né degli altri.

Nel cap. 15 del Vangelo secondo Luca, leggiamo che «i farisei e gli scribi mormoravano» di Gesù perché riceveva e mangiava con i peccatori (cfr. Lc. 15, 1.10). È questo il tipico atteggiamento di chi non ha una giusta idea di Dio, di chi considera Dio vendicativo, permaloso, irritabile. E spesso, non accettando noi stessi, finiamo col credere che Dio non ci accetta fino in fondo.

La grande rivelazione del Salmo 50 è, invece, che Dio mi ama come sono, che mi accetta fino in fondo, che è adesso gentile con me, cortese, attento, premuroso e tenero.

**Che cosa posso fare per correggere l'idea sbagliata che ho di Dio? Per correggere quei sentimenti deformati della mia coscienza a suo riguardo?**

Uno dei modi è certamente l'ascolto della sua Parola, la lettura meditata della Scrittura che riporta a verità i sentimenti spesso rattrappiti nell'espressione spirituale della lode a Dio. Cercherò allora di tradurre le parole del Salmo: «Fammi grazia, o Dio, secondo la tua grande passione per l'uomo. Nella tua tenerezza cancella le idee sbagliate che ho su di te! Mi dispiace, o Padre, di averle coltivate: Tu solo puoi darmi l'idea giusta perché come posso conoscerTi se non Ti riveli e se il Tuo Figlio non apre in me la conoscenza di Te? ».

**Ho qualche idea sbagliata sul prossimo? Come posso fare per correggerla?**

L'idea sbagliata che possiamo avere su Dio si ripercuote in idea sbagliata sul prossimo. Questo avviene non quando lo criticiamo, perché qualche volta il prossimo è criticabile (lo siamo un po' tutti!), ma quando ci lamentiamo all'infinito di qualcuno, quando non ci va mai bene una persona o una situazione. Allora vuol dire che non abbiamo assunto l'atteggiamento giusto, quello che Dio ha verso di noi e che è comprensivo, creativo, capace di guardare con occhio nuovo, tenero, positivo, la situazione.

Spesso si creano tra le persone dei blocchi emotivi per cui tutto ciò che un altro fa è sbagliato: talora le nostre stesse confessioni sono lamentele su altri. Se avessimo un'idea giusta di Dio, essa opererebbe in noi in modo di farci guardare i difetti degli altri con occhio diverso, capace di abbracciarli positivamente in una visuale creativa, come Dio fa con noi.

Perché non imitare Dio mettendoci alla sua scuola? Invece di domandarci all'infinito perché l'altro mi ha trattato così, perché mi ha fatto quella tal cosa, proviamo a chiederci: che cosa posso fare per lui, come posso cambiare il cuore, l'animo, la vita, il sorriso di questa persona?